

# Rider, bonus giovani e Zes ma niente sui salari bassi nel decreto Primo maggio



Da sinistra: Pierpaolo Bombardieri, Claudio Durigon, Carlo Sangalli, Mauro Lusetti, Maurizio Landini e Daniela Fumarola

di VALENTINA CONTE  
 ROMA

**Il governo cambia rotta e apre all'appello lanciato da sindacati e Confindustria sui contratti pirata**

A fine serata, dopo la richiesta corale di imprese e sindacati al governo di fermarsi sul decreto Primo maggio per aspettare che siano le parti sociali a decidere, dall'informativa di Palazzo Chigi sparisce la parola «contrattazione». Il decreto legge arriverà. La premier Meloni non ci rinuncia. Ma affronterà il tema del lavoro e del lavoro povero in un altro modo.

Ci sarà una norma sui rider. «Per evitare paghe da fame, ma anche che le multinazionali fuggano dall'Italia», dice una fonte. Ci sarà la proroga di almeno otto mesi sia del bonus giovani che del bonus Zes per il Meridione (entrambi scadono il 30 aprile). E un rafforzamento delle misure per le lavoratrici. Potrebbero trovare posto anche altri interventi, dal piano casa al taglio delle accise sui carburanti. Ma non dovrebbero più rientrare le norme sul «salario giusto ed equo». Almeno non nei termini della legge delega (i contratti più applicati). La delega scade il 18 aprile. E resterà inattuata.

Lo confermano, in modo indiretto, le parole diffuse da Chigi al termine dell'incontro di ieri tra Meloni e la ministra del Lavoro Marina Calderone. Presenti anche i vicepremier (collegati) Antonio Tajani e Matteo Salvini. Oltre ai sottosegretari Alfredo Mantovano, Giovanbattista Fazzolari e Luigi Sbarra. E al consigliere per i rapporti con le parti sociali Stefano Caldoro: un ritorno, a un anno dalla nomina. Chigi parla di «messa

**La delega in scadenza sabato resterà lettera morta. Sul tavolo l'ipotesi di estendere le norme del Jobs Act sulle sigle più rappresentative**

a punto del decreto lavoro». Ma il quadro non è più quello descritto dalla premier nell'informativa alle Camere: «Ulteriori regole per combattere il lavoro povero, rafforzando i diritti di quei lavoratori attraverso la contrattazione collettiva». Ora si parla di «politiche attive del lavoro». Senza altre aggettivazioni.

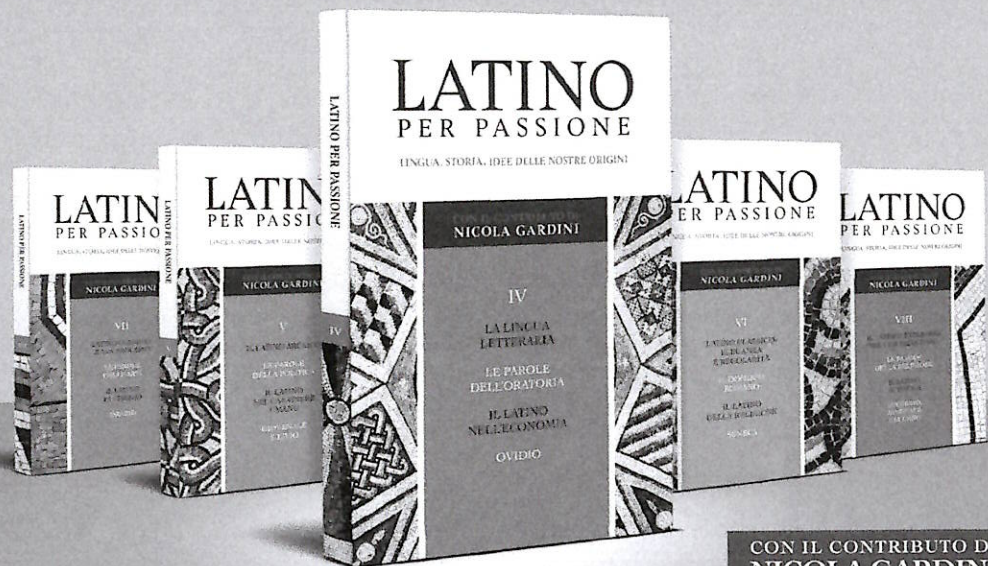
L'appello forte arrivato ieri mattina da Villa Miani a Roma ha fatto breccia. Ospiti del Forum di Confindustria, i segretari generali di Cgil, Cisl e Uil hanno chiesto formalmente al governo di fermarsi: «Non eserciti la delega. Ci dia tempo di chiudere l'accordo con le imprese. E poi recepisca quell'accordo con una legge». Aggiunge Pierpaolo Bombardieri (Uil): «Senza cambiare una virgola. Ci bastano altri sei mesi». Netta Daniela Fumarola (Cisl): «Non possiamo consegnare la vita di imprese e persone nelle mani di chi specula e crea dumping. I contratti buoni per noi sono quelli firmati dalle organizzazioni comparativamente più rappresentative». Maurizio Landini

(Cgil) rincara: «Governo fermati e ascolta le parti sociali». In linea anche i vertici di Confindustria che in questa vicenda hanno fatto da apripista. «Caro Claudio», scandisce il presidente Carlo Sangalli rivolgendosi al sottosegretario al Lavoro Durigon. «Bisogna contrastare con forza il dumping contrattuale, vera piaga sociale: salari più bassi, diritti e welfare azzerati. Questa non è una battaglia di parte. La crescita non si costruisce abbassando le tutele». Durigon raccoglie, ma non rassicura:

«Il decreto si deve fare per fermare il lavoro povero. Cancelliamo i contratti pirata. Ma senza toccare gli articoli 36 e 39 della Costituzione». Ovvero: la retribuzione dignitosa e la libertà sindacale. I concetti che aveva ripetuto su *Repubblica* quando aveva detto: «No al monopolio di Confindustria, Cgil, Cisl e Uil». Sul tavolo rimane l'ipotesi raccontata ieri da questo giornale. Ovvero

di inserire nel decreto legge un richiamo all'articolo 51 del Jobs Act per estenderlo. Lì si parla di contratti stipulati dalle organizzazioni comparativamente più rappresentative. Ma il decreto legge poi arriva in Parlamento. E le idee di Durigon, sui contratti «equivalenti» o «più applicati» potrebbero tornare a fare capolino. E con loro i contratti pirata.

## EST MODUS IN REBUS.



CON IL CONTRIBUTO DI  
 NICOLA GARDINI

**LATINO PER PASSIONE UN'OPERA PER CONOSCERE LA LINGUA, LA GRAMMATICA E LA CULTURA DELLE NOSTRE ORIGINI.**

In questo volume andremo alla scoperta della nascita del latino come vera e propria lingua letteraria. Verrà approfondita l'importanza dell'arte oratoria nella cultura grazie in particolare al contributo di Cicerone. La parte antologica è dedicata a Ovidio e al suo insuperato capolavoro *Arta amandi*.

IN EDICOLA IL QUARTO VOLUME

la Repubblica